



UNIONE DEI COMUNI COSTA DEL SINIS TERRA DEI GIGANTI

Comuni di Baratili San Pietro, Cabras, Narbolia, Riola Sardo, San Vero Milis
COMUNE DI ORISTANO

**Lavori di: "PT-CRP-27/INT-13 - DRAGAGGIO DEI LIMI NEI
DUE CANALI DI USCITA DELLO STAGNO DI CABRAS
ALLA PESCHIERA PONTIS NEL COMUNE DI CABRAS"**

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

DATA: Maggio 2022	SCALA: -	REV.: 1 nov. 2022	ALLEGATO:
ELABORATO: STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE			02
PROGETTAZIONE: Dott. Ing. Alessia Vargiu Capogruppo RTP Dott. Geol. Marco Pisano Mandante RTP			COLLABORATORI: Dott.ssa Nadia Marongiu Geom. Luisa Antonetti
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Ing. Sara Angius			

INDICE

1. PREMESSE	2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
3. SCELTE PROGETTUALI E CRITERI DI PROGETTAZIONE	3
4. ACCESSIBILITÀ E MANUTENZIONE DELLE OPERE	4
5. VINCOLI	4
6. CONDIZIONAMENTI INDOTTI DALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE	5
7. IL CANTIERE	6
8. MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI.....	6
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	7

1. PREMESSE

Il presente studio di prefattibilità ambientale, redatto ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. n°207 del 2010, è stato elaborato sulla base della lettura delle tavole e delle relazioni di progetto e della conoscenza approfondita del territorio. Diversi sopralluoghi sui siti interessati e la consultazione del materiale cartografico tecnico e tematico ha poi consentito l'elaborazione delle considerazioni e valutazioni di seguito riportate.

L'obiettivo principale del progetto di che trattasi è quello di ripristinare una corretta sezione idraulica dei canali mediante l'eliminazione dei sedimenti, i quali eccessivamente arricchiti in materia organica a seguito degli apporti derivanti dal bacino idrografico, provocano effetti negativi sulle condizioni della macrofauna bentonica e sulla biodiversità della laguna. Al fine di perseguire l'obiettivo le opere di cui al presente progetto consisteranno nel ripristino della batimetria originaria del canale di alimentazione a marea di "Pontis", proveniente dallo stagno costiero di Sa Mardini. La pulizia dei canali costituisce un intervento necessario che, se non realizzato, aggraverebbe ancor più lo stato di occlusione degli stessi compromettendone l'attività ittica.

Nell'anno 2013 è stato progettato e realizzato, dalla provincia di Oristano, un intervento analogo a quello di cui al presente progetto dal titolo "Pulizia dei quattro canali adduttori allo stagno di Cabras con ripristino della quota batimetrica e del tratto terminale del rio Tanui". Si precisa che per tale progetto il Servizio sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI) ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997 con prot. n. 1947 del 29/01/2014.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento nel campo della gestione e conservazione delle risorse naturali è assai articolata. Essa si fonda su diversi atti internazionali (Convenzioni internazionali e Direttive comunitarie) e sul loro recepimento in sede nazionale e regionale.

In ambito internazionale i principali riferimenti normativi, oltre alla nota direttiva habitat, sono i seguenti:

- Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, specialmente come habitat per gli uccelli acquatici (Ramsar, febbraio 1971);
- Convenzione di Bonn relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (Bonn, 23 giugno 1979);
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della fauna e flora selvatica europea e dei loro habitat naturali (Berna, 19 settembre 1979);
- Convenzione di Rio sulla Biodiversità (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992);
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli selvatici" (Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici);

Per quanto riguarda il quadro nazionale i principali atti legislativi sono i seguenti:

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette);
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio).

La citata legislazione nazionale è integrata dalla specifica normativa regionale di cui si citano i principali riferimenti:

- Legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione dei Parchi, delle Riserve e dei Monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale);
- Legge regionale 29 luglio 1998, n. 23 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna).

3. SCELTE PROGETTUALI E CRITERI DI PROGETTAZIONE

La scelta delle soluzioni adottate è stata generalmente motivata dalle seguenti considerazioni:

- semplicità, efficacia e immediatezza in merito al funzionamento;
- minimo impatto sull'ambiente e sicurezza;
- priorità al recupero funzionale delle opere esistenti dove possibile;
- accessibilità anche per l'ispezione, la manutenzione e l'esercizio;
- economicità.

L'area in esame ricade nel territorio dell'Unione di Comuni Costa del Sinis, nello specifico nel territorio amministrativo del Comune di Cabras, localizzabile nella Sardegna centro-occidentale.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui in premessa, le opere di cui al presente progetto consistono nel risanamento ambientale di due canali in uscita dallo stagno di Cabras alla Peschiera Pontis attraverso interventi di pulizia e dragaggio, nonché di demolizione delle strutture in legno fatiscenti che ostacolano il normale deflusso delle acque.

Nello specifico, gli interventi in progetto consistono:

- nel dragaggio del fondo dei due canali mediante escavo subacqueo - sino a raggiungere una profondità compatibile con il livello dello stagno (ripristino della batimetria a circa 1.50 m dal l.m.m) - da eseguirsi con draga stazionaria o semovente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici;
- nello smaltimento dei materiali provenienti dal dragaggio in aree limitrofe apposite entro l'area di cantiere;
- nella rimozione delle strutture in legno ammalorate, nel canale in sinistra, a monte e a valle degli edifici del Consorzio.

Al fine di preservare gli habitat naturali di maggior pregio ambientale individuati sulle sponde dei canali di che trattasi, verrà impiegata una draga stazionaria o semovente, in grado di pompare i sedimenti prelevati dal fondo dei canali oltre la fascia spondale fino alle aree individuate per lo stoccaggio. Nei tratti

di canale più stretti, in cui non è possibile il passaggio della draga, verranno utilizzati mezzi da terra preservando comunque la flora e la fauna presenti nell'area.

Gli interventi di cui al presente progetto consistono dunque in una manutenzione ordinaria dei canali, nel pieno rispetto delle azioni previste nel Piano di gestione della Z.P.S. "Stagno di Cabras".

4. ACCESSIBILITÀ E MANUTENZIONE DELLE OPERE

Tutte le opere del progetto sono situate in luoghi accessibili e già serviti da adeguata viabilità, facilmente raggiungibili con i comuni mezzi di trasporto.

Questo ha importanza fondamentale, oltre che per la fase realizzativa, anche per l'ispezione e la manutenzione durante l'esercizio. In generale, comunque, la manutenzione non sarà particolarmente impegnativa né onerosa. Si tratterà per lo più di eseguire una periodica pulizia e verifica delle opere realizzate.

5. VINCOLI

Con riferimento alle planimetrie di progetto da cui è possibile evincere l'ubicazione delle aree oggetto di intervento, si fa presente che:

- il comune di Cabras ricade nel foglio 528 sezz. I, III e IV e, nello specifico, l'area oggetto di intervento ricade nel foglio 528 sez. I;
- ricade nell'ambito di paesaggio n. 9 Golfo di Oristano;
- ricade nella componente di paesaggio ambientale – macchia, dune e aree umide, praterie e spiagge;
- ricade all'interno della fascia costiera;
- ricade all'interno di zone umide costiere;
- non ricade all'interno di zone umide di importanza internazionale di cui al DPR 448/76 ai sensi della convenzione Ramsar (lo stagno di Cabras ricade in zona umida di importanza internazionale dal 1979, ma l'area di intervento di cui al presente progetto ne lambisce solamente il confine);
- ricade all'interno di aree ad elevato interesse naturalistico quali Oasi e SIC;
- non ricade all'interno di aree ad elevato interesse naturalistico quali ZPS (lo stagno di Cabras ricade in zona ZPS, ma l'area di intervento di cui al presente progetto ne lambisce solamente il confine);
- non ricade in aree di recupero ambientale;
- non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/1923;
- non ricade in aree archeologiche (nelle vicinanze sono comunque presenti siti di interesse archeologico);
- non ricade all'interno di aree di notevole interesse pubblico, vincolo ex. art. 136 D.Lgs 42/04;
- non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'ex art. 142 c.1.c del D.Lgs. 42/04.

6. CONDIZIONAMENTI INDOTTI DALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Per quanto concerne gli aspetti ambientali rilevati sul territorio, le scelte di progetto sono state tese al massimo rispetto delle preesistenze ed a permettere il migliore inserimento delle opere nell'ambiente.

Le opere non comportano occupazione di terreni su vasta scala, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti rilevanti; né tagli di vegetazione d'alto fusto nelle aree di occupazione riguardanti specie di pregio e protette. Per la realizzazione delle opere non sarà necessario l'uso di mine, palificazioni o altre esecuzioni di rilevante impatto col suolo, sottosuolo e con falde superficiali e sotterranee. La realizzazione del progetto non comporta la previsione di alcuna opera infrastrutturale di supporto.

Le opere prevedono dragaggi ma non rettifiche del percorso delle aste fluviali, non sono previste deviazioni di corsi d'acqua e quindi non viene modificato l'assetto del reticolo di drenaggio delle acque superficiali. La realizzazione delle opere previste in progetto, per la loro specificità migliora le caratteristiche idrauliche ed ambientali del sito. Per la natura delle opere e per la presenza di vincoli ambientali e paesaggistici nell'area di intervento, nella successiva fase di progettazione definitiva, sarà necessario attivare le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA e di verifica di incidenza, ma si può comunque affermare che gli interventi proposti sono compatibili con le condizioni ambientali e paesaggistiche del suo intorno e che non si rilevano evidenti criticità ambientali.

Non viene previsto l'utilizzo di risorse naturali significative quali: energia, materiali, apporti idrici o risorse non rinnovabili e non insistono nell'area in oggetto, o in aree limitrofe, emissioni o carichi che possano eventualmente cumularsi a quelli potenzialmente connessi col progetto in oggetto e non esistono conflitti, relativamente all'uso delle risorse necessarie, con altri progetti eventualmente in corso in quanto la quasi totalità dei materiali necessari saranno reperiti con approvvigionamenti di cantiere.

Il progetto non comporta produzione ed eliminazione di rifiuti industriali o urbani, scarti di attività minerarie e l'eliminazione degli inerti non riutilizzabili in cantiere avverrà in discariche autorizzate. Non si ha luogo ad emissioni in atmosfera generate da processi di produzione o dalla attività di costruzione; parimenti non sono contemplate emissioni di scarichi idrici, di sostanze organiche od inorganiche, e/o sostanze tossiche che possano provocare inquinamento dei suoli e delle falde.

Non si ravvisano alterazioni significative dei processi spontanei del paesaggio sia dal punto di vista percettivo che da quello attinente con aspetti storico monumentali e culturali che non risultano presenti nei siti interessati dai lavori.

La realizzazione del progetto non comporta rischi di incidenti quali uso, trasporto o stoccaggio di sostanze pericolose (infiammabili, tossiche, esplosive, radioattive, e simili); non genera campi elettromagnetici o altri tipi di radiazioni e simili; non sono possibili guasti operativi, né rilascio in atmosfera di sostanze od organismi nocivi per l'ambiente.

7. IL CANTIERE

Per ciò che concerne gli impatti in fase di sistemazione delle aree di cantiere e di realizzazione degli interventi si possono individuare gli ordinari disturbi arrecati da un normale cantiere:

- preparazione delle aree;
- traffico di mezzi meccanici;
- utilizzo di materiali da costruzione.

In generale per la fase di cantiere non sono comunque da rilevare alterazioni stabili della qualità ambientale, trattandosi di impatti a breve termine, contingenti alle attività pianificate e circoscrivibili essenzialmente a intrusioni visive, alla emissione di polveri e di rumori, alla produzione di rifiuti solidi, al rischio di incidenti.

8. MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Le opere proposte sono state studiate tenendo presenti alcuni aspetti ritenuti di rilevanza prioritaria quali la non esistenza, nei siti prescelti, di vincoli che pregiudichino la fattibilità dell'opera.

Oltre i suddetti aspetti sono stati considerati ulteriori fattori per la scelta delle lavorazioni previste nell'opera. In generale si sono voluti minimizzare:

- la possibilità di impatto negativo con l'ambiente e con le attività antropiche;
- i costi di manutenzione post intervento;

Dal punto di vista del costo sociale, dovuto all'occupazione del suolo, i terreni su cui insisteranno le opere ricadono in aree pubbliche. Non sono interessati dalle opere categorie di superfici quali: terreni coltivati, colture arboree, boschi o piantagioni, aree sterili o aree edificate.

Per ridurre il degrado del paesaggio durante l'esecuzione delle opere si avrà cura di localizzare i siti di cantiere in aree che presentino la minima visibilità possibile in funzione della morfologia dei siti.

La diffusione di polveri verrà limitata bagnando ove occorra il terreno nelle fasi di scavo e movimentazione delle terre; gli automezzi in uscita dal cantiere adotteranno poi tutti gli accorgimenti e le cautele atte ad evitare rilascio nell'ambiente di polveri e materiali terrosi.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico verranno utilizzati tutti gli accorgimenti per abbatterne il livello mediante l'uso di mezzi dotati di dispositivi insonorizzanti, in attuazione delle norme vigenti.

Le lavorazioni previste non comportano di per sé rischi di incidenti che possano in qualche modo produrre effetti particolarmente rilevanti sull'ambiente o sulla salute e l'incolumità del personale di servizio. In ogni caso all'atto della esecuzione dei lavori, mediante il P.S.C. ed il P.O.S. verranno adottate tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa di settore.

Nel caso di sversamento accidentale di oli e/o sostanze inquinanti si procederà a rimuovere il terreno inquinato e smaltirlo in conformità alle norme vigenti in apposita discarica di rifiuti speciali.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio, effettuato considerando tutte le possibili interferenze tra l'opera in fase di costruzione e in fase di esercizio con le componenti ambientali possibili bersagli, permette di indicare l'opera stessa come ad alto grado di inserimento ambientale.

Alla luce delle valutazioni svolte e considerando che si è in presenza di impatti paesaggistici e ambientali circoscritti spazialmente, di piccola entità, temporanei e reversibili, si può concludere che gli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente circostante sono trascurabili.

Per la natura delle opere e per la presenza di vincoli ambientali e paesaggistici nell'area di intervento, nella successiva fase di progettazione definitiva, sarà necessario attivare le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA e di verifica di incidenza, ma si può comunque affermare che gli interventi proposti sono compatibili con le condizioni ambientali e paesaggistiche del suo intorno e che non si rilevano evidenti criticità ambientali.